

## Ricerca

Gli interessi di ricerca di Giuseppe Poli si sono incentrati principalmente sullo studio della società rurale. Risalgono ai primi anni di ricerca i suoi contributi sui contratti agrari e sulla distribuzione della proprietà fondiaria.

Per approfondire questi interessi, egli ha partecipato ad un corso di specializzazione internazionale *post lauream* svoltosi a Prato, presso l'Istituto internazionale di Storia economica intitolato a "Francesco Datini" (della durata di quaranta giorni - settembre-ottobre 1978 -) e dedicato allo studio dei catasti e del sistema fiscale in Italia ed in Europa.

In questi anni egli ha analizzato alcuni catasti antichi (secc. XVI-XVII) dei quali analizza, la struttura fondiaria e gli aspetti socio-economici della società locale.

Successivamente ha focalizzato la sua attenzione sui catasti onciari (sec. XVIII), disponibili per tutto il Mezzogiorno continentale, diventando il referente di un gruppo di studiosi per lo studio di quella documentazione relativa all'area pugliese.

Quell'esperienza si concretizzò in un seminario e in un convegno con l'Università di Salerno e il «Centro studi Antonio Genovesi per la storia economica e sociale», al quale egli partecipò con tre contributi personali (due di carattere storiografico e metodologico ed uno più strettamente di ricerca documentaria).

Con la maturazione raggiunta attraverso questa serie di indagini egli metteva a profitto uno studio strategicamente più ampio sull'area pugliese inteso ad esaminare la distribuzione del reddito tra i ceti sociali di antico regime coordinando una ricerca con altri studiosi.

Allo stesso ambito di ricerche appartengono i volumi pubblicati negli anni seguenti su temi e problemi attinenti alla società ed all'economia rurale pugliese nel corso dell'Età moderna.

In relazione alla società rurale che agiva sullo sfondo di tali ricerche egli ha svolto approfondimenti sulle caratteristiche di alcune comunità pugliesi (da Lecce a Bitonto, da Manfredonia a Trinitapoli [Casaltrinità], da San Severo a Sannicandro Garganico ecc.). In questo continuo approfondimento di «uomini e cose» della Puglia moderna sono stati esaminati i ceti sociali nelle loro più diverse articolazioni socio-professionali: contadini (bracciali, foresi, foretani, faticatori de fora ecc. – secondo la nomenclatura adottata dai documenti), massari di campo e di pecore, artigiani, mercanti, civili, viventi nobilmente, signor feudali, preti, monaci e monache, abati, prelati, galantuomini ottocenteschi ecc.

In questa ottica ha trovato spazio, in occasione del bicentenario della Repubblica napoletana, un approfondimento locale sull'insorgenza Trani, allora centro- capoluogo di Terra di Bari, la cui repressione da parte francese fu deprecata sul *Monitore Napoletano* dalla stessa Eleonora Pimentel Fonseca.

Sempre nel solco di un ulteriore approfondimento dell'evoluzione della società meridionale, in anni più recenti la sua attenzione si è focalizzata sullo studio della società rurale nell'Ottocento. Nella oggettiva discontinuità che si crea all'inizio di quel secolo

con le strutture dell'Età moderna era opportuno verificare in quale maniera e con quale incidenza le riforme francesi avessero influito sul mondo rurale meridionale.

L'attenzione sugli sviluppi ottocenteschi della società e dell'economia del Mezzogiorno non è che una naturale esigenza di approfondimento dell'eredità dell'antico regime, per comprendere i problemi posti dalla successiva questione meridionale, le cui spiegazioni non affondano soltanto negli anni immediatamente precedenti e posteriori all'Unità. In questa prospettiva va valutata la sua attiva partecipazione al Comitato di Bari dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano, del quale è presidente dal 2009 ad oggi. Per onorare questo impegno egli si è prodigato in diverse circostanze e con specifici contributi su questi temi. Lo testimoniano le numerose conferenze su argomenti e problemi legati a quel periodo svolte in occasione dei centocinquant'anni dell'Unità e i saggi pubblicati in merito.